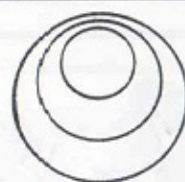
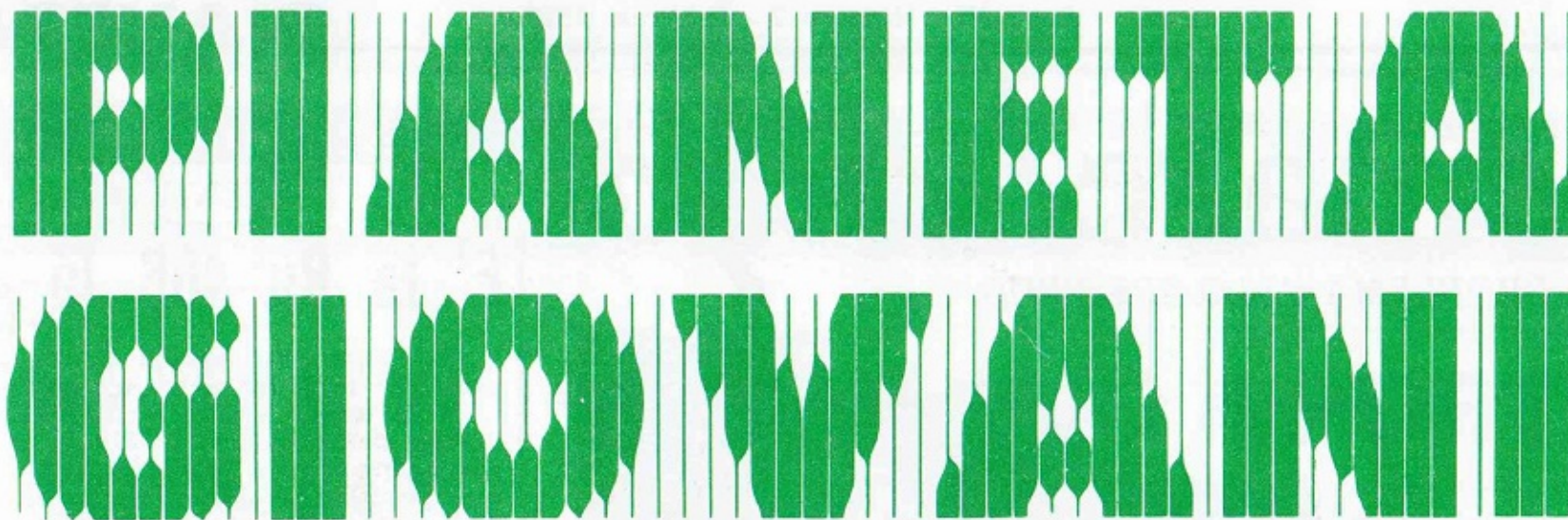


Corsi per:

- PROGRAMMATORE Cobol & Basic
- OPERATORE di Terminali
- STENO-DATTILOGRAFIA

- Preparazione a Concorsi -



lodi
arredamenti

Via Crispi - Tel. 871.28.66
CASTELLAMMARE DI STABIA

CARO LETTORE

di MARIO DI MAIO

Caro Lettore,

E' da cinque anni che con una certa puntualità ci siamo incontrati sul filo diretto stabilito dalle pagine del nostro periodico. Oggi mi rivolgo a te per farti una mia confessione. C'è nel mio animo tanta amarezza, e sto lottando perché non diventi scoraggiamento. chiedendo a me stesso, al mio «credo» e a te, la forza per proseguire nel cammino.

Vuoi conoscere le cause della mia amarezza? Se mi hai seguito, e solo per poco mi hai prestato attenzione, non faticherai a comprendermi.

Il mio malessere è dato dalla situazione triste in cui siamo precipitati nella nostra città. Tu ogni mattina, scendendo da casa, vedi le strade sporche? Forse ti chiedi: Ma non ci sono più operatori ecologici, nel nostro Comune? Non puoi camminare per le strade; viene da chiederti «Ma i vigili dove sono?». Hai la sfortuna di frequentare l'Ospedale cittadino, oppure un qualsiasi altro Ospedale della provincia? ti sei certamente domandato «Ma l'igiene qui dov'è, è una casa di cura questa, o un vivaio per la produzione di microbi, batteri, insetti, parassiti vari, ecc.?».

Lo sconforto è dato dal fatto che ci diciamo più o meno ad alta voce, da anni, ma niente è cambiato. Perché «Là dove si puote, ciò che si vuole» come diceva il Divino Poeta, sta bene così. Non vedi che si mischiano le carte per dare nell'occhio ma stranamente ai posti di responsabilità sono sempre gli stessi? Il discorso è «Così è se vi pare»... e se no, fa lo stesso.

Ma che fai ti scoraggi? Te ne vai? Urli, strilli? Eppure, e oggi lo dico a te, ma per convincere me stesso «qui qualcosa si deve fare». Quanto meno per arrestare la china.

Mi confidava un amico: «Mio figlio mi ha detto oggi, papà la nostra città è sporca. Ma tu che fai, che hai fatto finora?».

Ma non so se conosci le ultime notizie: altro che città sporca! Forse anche questo è «tattica politica» ci preparano sempre nuove e più inquietanti situazioni così che i motivi di protesta del giorno prima sembrano poi delle esagerazioni!

In questi giorni Castellammare di Stabia da una parte ha ottenuto per le sue Terme la categoria di «Primo Super», (perdonami la malignità, forse non l'hanno saputo a tempo certi politici!) Dall'altra ha perduto la sede dell'Azienda di Promozione Turistica, che è stata assegnata a Sorrento.

Hai visto la tensione determinata dall'assegnazione della casa ai terremotati? Eppure Castellammare di Stabia ai fini della proroga degli sfratti, delle agevolazioni sull'acquisto della prima casa, nella recente legge Go-

Continua in 2ª pagina

INDUSTRIE

LA CIRIO RISCHIA LA CHIUSURA

di CLAUDIO STANZIONE

La Cirio di Castellammare rischia di chiudere. Fino ad oggi, non vi è alcuna prospettiva per il proseguimento della lavorazione nella fabbrica stabiense poiché i piani produttivi della SME si fermano al 31 marzo prossimo.

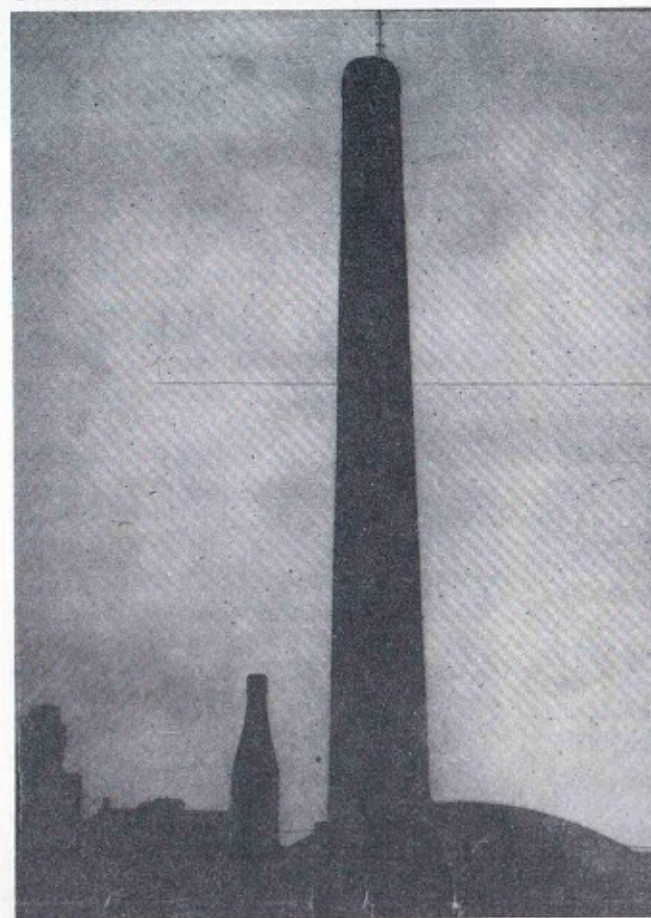
Ma come si è giunti a questa situazione? Come è possibile che una fabbrica come la Cirio, fondata a Castellammare nel 1904, raggiunto il momento migliore intorno al 1976 rischi ora il collasso? Se esistesse un premio da assegnare a chi «meglio» degli altri manda in rovina uno stabilimento ed un'attività produttiva, questo andrebbe, a nostro parere, senz'altro assegnato alla SME, società del gruppo IRI a partecipazione statale. Infatti, con l'arrivo di dirigenti di nomina politica alla guida di una fabbrica così particolare come quella che trasforma i prodotti agricoli, non sempre si è avuto il tempo di impostare dei programmi seri e duraturi; in media ogni anno, infatti, politi-

ci e governi hanno imposto il cambio del direttore tecnico allo stabilimento di Castellammare e, quindi, ogni volta si è dovuto ricominciare da capo. Non sempre, cioè, si è stati all'altezza di programmare e di preparare in tempo le campagne stagionali dei prodotti agricoli, in primo luogo del pomodoro la cui lavorazione è tutta concentrata in un periodo di 45 giorni, durante l'estate.

Ma un altro aspetto dei problemi della Cirio va sottolineato. Esso riguarda la cosiddetta diversificazione della produzione, cioè la non capacità dell'azienda di impegnarsi a trasformare, oltre al pomodoro, anche altri prodotti della terra.

Dall'accorpamento in un unico gruppo alimentare pubblico (Cirio - Bertolli - De Rica) per lo stabilimento di Castellammare non si è ricevuto alcun beneficio, anzi! Nulla si è fatto perché la Cirio potesse sfruttare all'estero (soprattutto in A-

continua in 2ª pagina



I simboli della Cirio sono ancora lì a testimoniare che la città non intende rinunciare alle sue «radici».

AL CONSIGLIO REGIONALE IL TESTO LEGISLATIVO

Presto la legge sulle tossicodipendenze ma con tanti punti interrogativi

di ANTONIO APUZZO

Verso la fine di marzo dovrebbe essere approvato in Consiglio Regionale il testo legislativo che regolamenterà l'annoso problema delle tossicodipendenze in Campania.

Intanto c'è da registrare l'inconsueta volontà e determinazione di tutti i partiti — opposizione compresa — di voler quanto prima legiferare su questo problema. Per adesso al va-

glio della 5ª commissione consiliare presieduta dal democristiano Alterio, c'è un testo unico che raggruppa le proposte di legge di comunisti-demoproletari, democristiani e giunta regionale. Il testo unico, comunque, non ha mancato di creare polemiche e perplessità soprattutto in coloro che operano in questo settore da volontari e privati oltre al comitato provin-

ziale D. C. che ha presentato una serie di emendamenti per integrare o modificare alcuni dei 31 articoli di cui è composto il testo.

A dir il vero molte delle critiche che accompagnano questo testo unico hanno un loro fondamento. Le funzioni di tre delle cinque strutture nuove previste da questo testo, e che subentrano ai soppressi presidi ospedalieri e CMAS, sono svolte dallo stesso personale delle strutture sopresse escludendo qualsiasi collaborazione con strutture e servizi che non siano pubblici. Eppure nelle finali-

continua in 3ª pagina

U. S. L. 35

E' di nuovo Presidente Vittorio Vanacore

di FRANCESCO DI RUOCCO

La normativa stralcio della riforma della legge n. 833 ha trovato, finalmente applicazione anche nell'U.S.L. n. 35.

Il 16 febbraio c. a., nel salone dei congressi delle Terme Stabiane si è proceduto all'elezione del Presidente e del Comitato di Gestione. La riforma stralcio, ha previsto per l'U.S.L. n. 35 un numero di 40 componenti per l'Associazione dei Comuni (assemblea) e n. 7 membri per il Comitato di Gestione, dal quale va nominato il presidente.

E' da premettere che il Presidente ed il Comitato, ai sensi della normativa citata, possono essere nominati al di fuori dei consiglieri comunali. E' in questa logica che, tra l'altro sono stati nominati, componenti non facenti parte di Consigli Comunali. L'assemblea ha espresso il seguente Comitato:

Rag. Vittorio Vanacore - presidente - (esterno) DC con voti n. 27.

Dr. Federico Sicignano (consigliere) DC con voti n. 28.

Ing. Salvatore Acampora (consigliere) DC con voti n. 28.

Sig. Mario Abagnale (esterno) DC con voti n. 26.

Avv. Salvatore Vitiello (consigliere) DC con voti 27.

Dr. Flavio Di Martino (esterno) PSI con voti 28.

Dr. Giuseppe D'Antuono (consigliere) DC con voti n. 21.

Le elezioni si sono effettuate in un clima sereno, almeno così è trasparito dagli interventi. Tutti hanno mostrato una grande voglia di fare finalmente qualcosa di incisivo per miglio-

continua in 3ª pagina

Si preparano tempi bui...

Si preparano tempi bui per la nostra Castellammare, stretta in una morsa terribile di strutture economiche, in via di completa dequalificazione e di quadri politici interamente da ricostruire.

E' sotto gli occhi di tutti (e le soluzioni che vengono adottate sono i soliti «pannolini caldi») che le attività fondamentali e trainanti della nostra economia sono in via di sfacelo. L'Italcantieri sopravvive a se stessa... ed anche male, grazie alle continue trasfusioni che riceve solamente nei momenti di crisi, che diventano sempre più frequenti.

Insieme al «colosso» dell'economia stabiense vivono maluccio l'I.C.M.I. e l'Avis e pare proprio che la CIRIO sia destinata a... «conservarsi» per poco tempo ancora, almeno qui da noi!

Le medie e piccole industrie, poi, sono «comparse» destinate a svolgere un ruolo assai poco convincente nella nostra povera economia.

Il panorama diventa così desolante e rappresenta la mancanza di managerialità e di «cultura» imprenditoriale che non è la prima volta che addebitiamo alla nostra classe dirigente.

D'altra parte, era prevedibile scontare tanta provvisorietà nei momenti in cui, con le «grosse» crisi in atto ed in arrivo, non diventava facile «mettere su una maschera» ed improvvisarsi... «operatore economico».

In questo quadro, non proprio edificante, i politici hanno trovato terreno fertile. Hanno gradito tanta approssimazione, ben sapendo che diventavano proprio loro il punto di riferimento per questi «imprenditori» senza capacità. Quindi, i mutui facili, con Istituti compiacenti; i finanziamenti prima neri, poi grigi, mai chiari e puliti; i provvedimenti straordinari per il risanamento dell'economia del Sud; le leggi eccezionali per il Mezzogiorno; gli studi, i convegni, i seminari e chi più ne ha, più ne metta...

Tutti questo a vantaggio di chi? Certamente, mai della brava gente. E' con questi sistemi che si fa prosperare la camorra e la delinquenza!

La salvezza per la nostra Castellammare è legata ad un filo. Ma, sono in tanti che hanno interesse a tenerlo teso, per dare sempre l'impressione che si stia... spezzando.

Antonio Colonna

Lungomarelunga

IL PROBLEMA ALLO SPECCHIO

— Seconda e ultima puntata —

Nella puntata precedente, in una sorta di passeggiata a ritroso nel tempo, abbiamo rivisitato, con l'ausilio del filo della memoria, il nostro lungomare.

Così, abbiamo avuto modo di rievocare com'era fatto un tempo non molto lontano e ci siamo anche azzardati ad avanzare ipotesi circa le modificazioni ecologiche avvenute, vuoi per effetti naturali, vuoi per mezzo della mano dell'uomo, paragonando, alla fine, l'attuale aspetto del lungomare ad un'elegante signora con la biancheria intima sporca.

In questa seconda ed ultima puntata, dimentichiamo per un istante la biancheria sporca e cerchiamo di esaminare, da bravi «viveur» la bella signora.

Effettivamente in una visione d'insieme il suo aspetto offre un bel colpo d'occhio, è piacevole e lo sarà certamente di più quando, speriamo presto, il suo «look» sarà completato dai vari importanti «accessori»: alberi, piante, prati, illuminazione ecc.

Nei dettagli, invece, come tutte le belle signore di questo tipo, si notano dei fronzoli in più e qualche essenzialità in meno. Per esempio:

- 1) Lo stile della ringhiera ricorda più un anonimo e freddo viadotto autostradale, anziché un motivo estetizzante e ispiratore, come il luogo reclama;
- 2) Non è assolutamente giustificato l'impiego di circa 600 modulari per fioriere, laddove di verde c'è ne sarà già tanto da curare, con tutto quel demenziale, elaborato e quindi costoso marchingegno metallico per ottenere poi, che cosa? Delle minipanchine adatte ad una popolazione «lillipuziana», senza consi-



Il lungomare nuova versione.

derare le difficoltà alle quali si andrà inevitabilmente in contro al momento della manutenzione e del mantenimento dignitoso di tanti piccoli elementi, distribuiti su così lungo percorso. Difficoltà che sperimentiamo con gli analoghi moduli già esistenti lungo il marciapiede con i risultati che tutti possiamo verificare;

- 3) L'impianto d'illuminazione sarebbe dovuto andare in sintonia con la nuova architettura, ignorando del tutto il vecchio impianto consistente nelle malinconiche e filiformi strutture, anch'esse già sperimentate negativamente, (troppo alte, troppo sottili, poco luminose);
- 4) Al terminale nord, si poteva prevedere una fontana luminosa a getto verticale allo scopo di accentuare la profondità del viale centrale, ottenendo così una furbesca finzione prospettica spettacolare e in più vivacizzare una

zona tradizionalmente poco frequentata, offrendo un motivo di attrazione, non solo da terra ma anche dal mare.

Insomma, con tanti soldi spesi, era giusto dare all'operazione un carattere di novità, sottoforma di intelligente «exploir», se non altro per quei fini politici a cui tutti tendono ad ogni costo e in ogni minuzia.

Ma forse è meglio limitarci a sperare in un rapido completamento prima che il già fatto venga disfatto.

Lilino Diogene

CULTURA, MODA DEI GIOVANI

Perché vestire Dark?

— Seconda e ultima puntata —

Come spesso il movimento Dark si riduce ad un generico vestito di nero, così gli stessi abiti neri diventano espressione di un vago e vacuo malumore, di un adolescenziale malcontento di cui non vale neanche la pena di cercare le radici, tanto si sfoga e si supera scegliendosi una categoria cui appartenere; punk, paninari, metallari, mods, dark, tutto va bene per intrupparsi, per avere un'etichetta che protegge e rassicura: quale lotta alla società, quale approccio critico ai problemi in cui tutti ci dibattiamo? I «movimenti» giovanili — uso questo termine, ben conscia che il movimento studentesco, quello hippie e pochi altri si staranno rivoltando nella tomba — sono semplicemente degli schermi che mascherano una profonda crisi di identità, un vuoto incalcolabile, un'abulia totale. La maggior parte di questi sedicenti Dark non sa neanche che cosa significa il termine di cui abusa con tanta facilità e non ha nessuno spessore ideologico. Dopo questa severa riflessione, for-

se è giunto il momento di spezzare una lancia a favore di questi pseudo-dark, pseudo metallari, & co. L'assenza di ideali che si è verificata nell'ultimo decennio ha creato dei falsi valori, frutto di un riflusso che ha coinvolto innanzitutto i genitori degli adolescenti di oggi; e sono stati proprio questi genitori, delusi, forse dai loro stessi ideali, a concentrare i loro sforzi verso l'acquisizione di un benessere solo ed esclusivamente materiale, a creare una serie di punti di riferimento che probabilmente, seppure in maniera alquanto confusa, gli adolescenti dei nostri giorni non accettano: ma, non avendo propri valori con cui cercare di sostituire quelli da cui vogliono prendere le distanze, oppongono un generico e sterile rifiuto, con cui esorcizzano in qualche modo le loro insicurezze. Questa situazione è chiaramente riscontrabile in special modo nei piccoli centri, in cui la quasi totale mancanza di stimoli, da un lato, e la tranquilla agiatezza della borghesia locale dall'altro, rendono la vita insopportabilmente spenta; ma non difetta neanche nelle grandi città, in cui la mancanza di strutture a misura d'uomo e la frenesia dei ritmi sgomentano gli animi: entrambi i casi, il risultato è il sorgere di conflitti interiori o la critica accettazione della realtà, che costituisce l'unica alternativa per i giovani. Ed infatti, parecchi di loro seguono l'esempio dei loro genitori, o addirittura si riscattano da genitori non abbastanza «arrivati», esaltandosi nella corsa alla conquista di un posto al sole: sono i cosiddetti «vincenti», con la mentalità da yuppies, la cui corazzatura d'acciaio è difficile da scalfire; ma non è tutto oro ciò che splende, recita un saggio proverbio popolare, e dentro la corazzatura c'è un vuoto ancora più profondo di quello che ci sembra di intravedere dietro i nostri Dark. E torniamo a loro: è possibile che siano tutti così abulici ed indifferenti, che siano solo e soltanto preoccupati

ra l'elettorato più disponibile, l'impresario che aspetta il terremoto per sfruttare la situazione, l'interesse di chi ci mantiene nello stato di degrado e di abbandono per dirci poi: ma che volete voi miseri straccioni!

E ora, arrivo al fondo della mia confessione: la mia amarezza più grande è che anche la mia Chiesa non abbia prestato l'attenzione dovuta a questa città!

E, tu forse non lo sai, anche qui hanno dato la colpa a me e a te perché non ci siamo mossi per tempo prima e perché ancora oggi la questione non interessa l'opinione pubblica.

Ma che cosa dovevamo fare?

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

LA CIRIO RISCHIA LA CHIUSURA

merica) le vie commerciali già aperte dalla Bertolli, mentre, inoltre, la produzione rinomata dei piselli da parte della Cirio è stata trasferita alla De Rica di Piacenza.

Da quattro-cinque anni la situazione è precipitata. La produzione è appena ad un quarto di quella realizzata negli anni precedenti. Per i circa 70 dipendenti fissi la prospettiva angosciante sarebbe, nel migliore dei casi, quella del prepensionamento e della Cassa integrazione; molto più nere — se si può parlare in questi termini — le prospettive per i circa 500 lavoratori stagionali che perderebbero direttamente la possibilità di lavorare.

Inquietanti i retroscena di quanto sta accadendo a Castellammare. C'è chi parla di un disegno per portare la trasfor-

mazione di prodotti del Sud in fabbriche del Nord, e chi paventa invece pressioni per far arrivare altri finanziamenti.

Questo della Cirio è un importante banco di prova per i politici ed i parlamentari della nostra zona. Qui si misureranno le capacità di incidere sul governo perché non passi il disegno di chiudere la Cirio a Castellammare.

E' indispensabile, quindi, recuperare professionalità nella gestione della fabbrica, dando tempo, a chi ha esperienza, di lavorare senza che i giochi dei politici portino scompiglio nella dirigenza dell'azienda, cercando di ammortizzare i costi fissi (circa un miliardo e mezzo all'anno) e aumentando i costi variabili, il che equivarrebbe ad un aumento della produttività.

IL CONSULTORIO FAMILIARE STABIESE

VIENE DALLA FRANCIA

E' la Ru 486 la «nuova» pillola

Si chiama Ru 486 ed ha un immediato effetto abortivo a patto che la si usi entro il decimo giorno di ritardo mestruale. E' la nuova pillola, arriva dalla Francia e, a differenza dell'ormai famosa pillola di Pincus che previene la gestazione, essa agisce quando la fecondazione è già avvenuta. Viene definita «un prodotto rivoluzionario, un ulteriore passo avanti sulla strada del controllo della fecondità» perché costituisce una valida alternativa all'aborto chirurgico: come a dire che fra due mali è possibile scegliere il minore.

La scoperta di questa nuova pillola che semplifica ulteriormente l'atto abortivo, a noi pare, rende ancora più urgente, se possibile, la necessità di un efficace discorso preventivo e contraccettivo.

Un ruolo importante in questo caso era stato attribuito ai Consultori pubblici ma essi, come si sa, hanno fallito in pieno e, forse, non poteva essere diversamente se si tiene conto della impostazione e metodologia che li caratterizza.

La stessa mancanza, fra gli operatori dei Consultori pubblici, del Consulente familiare e del Consulente morale, presenti, invece, nel Consultorio Familiare di ispirazione cristiana, gioca a sfavore di una corretta politica familiare e di una sana educazione morale.

Di certo, le profonde cicatrici che l'atto abortivo, inevitabilmente, lascia richiede, quantomeno, che vengano fatti tutti gli sforzi perché la donna alle prese con questo dramma operi una scelta la più libera e responsabile possibile.

Per questo motivo gli operatori cristiani, oltre ad una costante opera preventiva di educazione sessuale e di regolazione naturale della fecondità, offrono, attraverso un'adeguata consulenza, soluzioni alternative alla donna che vuole abortire. Questo non per imporre una soluzione al problema ma, piuttosto, allo scopo di favorire quella libera scelta di cui sopra che non può avvenire se non nella responsabilità.

E certamente non a caso, alcuni mesi fa il Consultorio cristiano ha svolto un'inchiesta ad ampio raggio sugli orientamenti dei giovani in relazione al problema famiglia, contraccezione, aborto, divorzio etc.

Un esame attento, di conseguenza, dei mutamenti familiari ed interpersonali che consente agli operatori cristiani di offrire un servizio sempre innovativo, legato alla realtà del territorio ed, ancora una volta, globale.

Adele Senatore

del loro aspetto esteriore? Forse non è così; esisterà certamente qualcuno che crede in quello che fa e non si ferma all'apparenza delle cose. Questo qualcuno, se esiste, non è certamente da stigmatizzare, poiché è vero che la sua critica non è esattamente costruttiva, è vero che questo emisfero alternativo spesso non ha un riscontro pratico e resta comunque a sé, ma è anche vero che l'esistenza di questo qualcuno dimostra in maniera chiara ed inequivocabile che in questa società-piovra così sudoratamente totalizzante, esiste ancora qualche cervello che si arroga il «privilegio» di funzionare a proprio piacimento.

M. S. Fasano

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

CARO LETTORE

ria, non è stata inclusa perché non ritenuta «zona ad alta tensione abitativa» pensa che la densità di popolazione del Comune di Castellammare di Stabia è pari a quella Hong Kong!

E ancora, nei recenti finanziamenti della legge «Falcucci» per l'edilizia scolastica Castellammare ha avuto complessivamente solo 22 miliardi (17 al Comune e 5 per Istituti superiori della Provincia) mentre ad es. Torre Annunziata e a Torre del Greco sono arrivati ben 30 miliardi ciascuno con situazioni di carenza non certo maggiori di quelle di Castellammare.

Ecco un mattino ti svegli e senti che la tua città è caduta così in basso. Le responsabilità sono nostre perché troppo «brava gente», chiusi, divisi, lasciamo fare, e così le cose precipitano. Perché ed è amaro constatarlo, mentre tu ed io dormivamo, altri lavoravano e si sa che l'interesse privato, da che mondo è mondo ha sempre sopraffatto quello comune.

Ti confesso anche che sono stato in questi giorni sul punto di scappare da questa città. E ho raccolto le confidenze di qualcuno che mi diceva la stessa cosa. Sai perché sto qua, ancora a parlare con Te, perché, non ho niente da difendere e proteggere a livello personale, e perché credo che anche per te questo sia un momento forte di «presa di coscienza» e allora se io e te siamo insieme per lottare motivati dall'amore per questa città, avremo forze bastanti per sconfiggere il politico che per prepararsi la base elettorale cu-

PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana

Redazione ed Amministrazione:
80053 Castellammare di Stabia
Via del Carmine, 26 - tel. 8705225
c. c. p. 10051803

Direttore Responsabile
Michele Di Capua

Hanno Collaborato:

Antonio Apuzzo
Antonio Colonna
Alberto Di Capua
Mario Di Maio
Lilino Diogene
Francesco Di Ruocco
Antonino Di Somma
Gaetano Imparato
Saby Mauriello
Margherita Pepe
Nicola Russo
Teresa Santarpia
Adele Senatore
Claudio Stanzione

Fotografie: Cosimo di Costanzo

Autorizzazione Trib. di Napoli
n. 3076 del 4-2-1982

Abbonamento annuo 1987:

L. 10.000 (ordinario)
L. 20.000 (sostenitore)
L. 50.000 (benefattore)

I versamenti si effettuano su:
c. c. p. 10051803

Tip. F.sco Sicignano - Pompei
Tel. (081) 8631105

Finito di stampare il 28 febbraio '87

SPECIALE SANITA'

CONFERENZA SUGLI HANDICAPPATI

COMPLETO
FALLIMENTO

Siamo delusi ed amareggiati. I relatori della conferenza ed i componenti della Consulta Regionale hanno dato il senso pieno del perché i Disabili sono e rimarranno eternamente emarginati. Una passerella di critiche ai politici, alle istituzioni. Nessuna proposta operativa per migliorare la situazione.

Abbiamo ascoltato dei Pavoni depositari della verità e della ragione: tutti gli altri sono colpevoli. Vergogna: come se scendeste dalle nuvole. Lo sapete bene che la situazione generale è difficile; che il mancato decollo della sanità dipende, innanzitutto, da una mancanza di cultura.

Le leggi ci sono, forse in qualche U.S.L., anche le strutture. Ciò che manca, ed i relatori, questo, devono saperlo, è la visione dei nuovi strumenti operativi e del personale che deve capire questa nuova logica. Manca al cittadino la visione dell'area D.

Dalla conferenza del 22 febbraio non è venuta nessuna indicazione.

Eravamo presenti per dare un contributo e non lo abbiamo potuto dare. Questo non ci preoccupa, avremo tempo e spazio per farlo. Ciò che ci ha più mortificati è il vedere che i Disabili e le loro famiglie si sono stancati e sono andati via annoiati ed infastiditi per un ennesimo bla... bla... bla..., sterile ed inutile.

Per i Disabili si lavora sul campo e non solo negli uffici della Regione.

Dalla riunione cogliamo due momenti qualificanti:

- il primo è quello indicato dall'assessore Scevola, ed è l'associazionismo;
- il secondo è quello indicato dal Presidente della Provincia Antonio Somma ed è il personale.

Su questo si basava il contributo e, lo daremo, in questa sede, con la speranza che i relatori della conferenza si rendano conto che stanno fuori strada. I loro discorsi sono non edificanti.

I Disabili e le loro famiglie hanno bisogno di dialogare con le Istituzioni e non offenderle per allontanarle. Le difficoltà derivano dalla poca esperienza che si ha di questa area.

Comunque le indicazioni sono state date e siamo d'accordo con l'assessore Scevola e il Presidente Somma: bravi, avete visto giusto. La soluzione dei problemi è nelle indicazioni che avete dato. I Disabili e le loro famiglie devono organizzarsi in associazioni cooperative tramite le quali passa l'intervento ricostruttivo di quest'area.

E' in tali organismi che si deve formare anche il personale.

Dai Disabili e dalle loro famiglie devono essere indicati gli insegnamenti per la professionalità degli operatori che deve comprendere non le tecniche ortopediche, fisiatriche e fisioterapiche che già sono conosciute, ma il modo con il quale stare con il Disabile e la relativa famiglia: magari 24h su 24; nella casa, nei luoghi di disimpegno giornaliero, nelle scuole, nei luoghi di lavoro ecc.

Questa è la nuova coscienza da creare: una cultura sanitaria indirizzata all'uomo, per l'uomo.

Si, Signori conferenzieri, il principio della solidarietà è atteggiato nella discussione, nessuno lo ha onorato. Eravate impegnati a dar sfoggio della Vo-

stra conoscenza della legge. Non era necessario. La conosciamo bene anche noi la legge, e sappiamo, altrettanto bene che non funzionerà perché è solo un involucro, un cartoccio e il contenuto dobbiamo metterlo noi tutti: Disabili e non. Voi questo non lo avete ancora capito perché cercate di fare « politica ». Sì, è vero, la « politica » va fatta, ma anche per essa, va sentita la gente, ed esaminate le realtà periferiche che già si stanno orientando costruendosi un proprio spazio.

Bisogna allargare questo spazio fino alla partecipazione diretta tramite organismi che devono essere convenzionati con le U.U.S.S.L.L. ed i Comuni.

Li sta il problema, nella gestione diretta dei cittadini per la soddisfazione dei propri bisogni. Questo vuole lo Stato con le riforme ed è in questa direzione che bisogna andare.

Con le associazioni si creeranno le unità funzionali ai bisogni mirati, compresi quelli socio-lavorativi.

Questo volevamo dire, anzi volevamo sentirvi dire. Noi non siamo d'accordo con voi, non lo saremo mai. Noi vogliamo costruire con le Istituzioni; Voi volete criticare per dimostrare che cosa? Gli amministratori sono uomini e come essi possono fare e non fare; sanno fare e non fare, ma certamente non possono inventarsi da soli un nuovo modo di essere che richiede tempo e stabilità. I miracoli si fanno lavorando giorno per giorno per creare la cultura ed il nuovo modo di fare sanità.

Il problema pubblico-privato emerso non ci riguarda. Le organizzazioni dei Disabili e delle loro famiglie (e di chi vi partecipa) contengono sia l'uno che l'altro. Lavoriamo per questo e per questo creiamo anche una consulta D per ogni U.S.L. collegata con quella regionale, perché abbiamo capito che « i Regionali » vivono nella logica regionale che è importante, ma non è tutto.

Stiamo attenti, si può creare un'area D legale, lasciando lontano l'area D reale.

Carlo Costagliola



Ristorante

La Panoramica Stabiese

Via Panoramica, 103 - Tel. 081/871.23.50
CASTELLAMMARE DI STABIA

LA PREVENZIONE DEL TUMORE DEL SENO

CONVEGNO A PORTE APERTE

L'autopalpazione semplice strumento per prevenire grossi danni alle mammelle

Si è tenuto il 7 febbraio c. a., presso il salone dei congressi delle Terme Stabiane un convegno sulla « Clinica e terapia in patologia della mammella ».

L'importanza dell'argomento ha visto la partecipazione massiccia non solo dei tecnici del settore, ma, soprattutto, dei medici generici, di infermieri ed operatori nel campo sanitario di tutta l'U.S.L. n. 35 e di quelle viciniori. Il convegno è stato organizzato dalla Divisione Chirurgica Generale, Servizio di Radiologia, Divisione di Ostetricia e Ginecologia, Divisione di Medicina Generale, Servizio di anatomia ed Istologia Patologica dell'ospedale S. Leonardo ed in collaborazione dell'Istituto di Anatomia Chirurgica della I facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli.

Le relazioni svolte, hanno messo in evidenza che, soprattutto, la prevenzione potrà diminuire in tempi brevi sia la morbilità che la mortalità per tumore alla mammella. Infatti, l'esame periodico del seno da parte di ogni donna, con senso di responsabilità e con la partecipazione attiva del medico di famiglia, è il primo ed il più valido mezzo di profilassi.

Questo semplice auto-esame mensile deve avere una larga diffusione attraverso canali scolastici e da parte di operatori sanitari (infermieri e medici). Questa semplice pratica dovrà essere iniziata già in epoca post-puberale (14 anni), ma soprattutto dopo i 35 anni di età, quando il tumore della mammella comincia ad aumentare di frequenza. La fascia d'età più soggetta a rischio di ammalarsi è quella che va dai 45 ai 70 anni di età.

Gli esami strumentali (termografia, mammografia) rappresentano un ottimo mezzo diagnostico ma sono difficilmente attuabili come mezzo di screening (prevenzione di III livello).

Pertanto se si vuole raggiungere l'obiettivo di una diagnosi precoce e di interventi meno

demolitivi e quindi più accettati dalla donna sul piano estetico, bisogna perseguire questi in maniera sistematica attraverso una diffusa informazione che tende ad una educazione sanitaria all'altezza dei tempi.

A. Senatore
F. Di Ruocco

Per esigenze tipografiche pubblicheremo nel prossimo numero l'illustrazione del Metodo di auto-palpazione.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

U. S. L. 35: E' DI NUOVO PRESIDENTE
VITTORIO VANACORE

rare la qualità del servizio sanitario.

Il sen. Francesco Patriarca in un suo intervento ha detto: « Le forze politiche devono essere in grado di dare risposte non più episodiche, non più particolaristiche, non più obbedienti anche a posizioni di tipo personale, ma risposte all'insegna dell'efficienza... ». Ospite d'eccezione alla riunione dell'Assemblea, è stato il Commissario dott. Aurelio Grasso, il quale dopo aver elencato i vari obiettivi raggiunti in questi mesi di commissariamento dell'U.S.L. n. 35 ha detto rivolgendosi alla platea degli intervenuti: « Dirvi che i rapporti della mia gestione con tutti siano stati semplici sarebbe non dire una cosa esatta.

I rapporti sono stati quanto mai travagliati con le OO. SS. dei lavoratori, sia con la dirigenza del personale amministra-

tivo e sanitario dell'USL ». Ha poi ancora continuato il commissario: « L'aspetto che più influenza negativamente l'azione dell'USL di Castellammare è quello della separazione tra le OO. SS. dei lavoratori che operano in maniera non solo assolutamente autonoma, ma quasi in contrapposizione non solo a livello di amministrazione, ma in tutti i livelli in cui qualunque istanza, anche minima, viene all'esame di colui che deve o risolverla o formulare proposte per la soluzione ».

Per il Partito Comunista si sono registrati due interventi sia del prof. Alfonso Di Maio e di Catello Chiacchio, i quali hanno ritenuto tra l'altro che la DC e gli alleati si sono presentati a queste elezioni del Comitato e del presidente dell'USL senza un programma, badando solamente alla spartizione delle poltrone.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

PRESTO LA LEGGE SULLE TOSSICODIPENDENZE
MA CON TANTI PUNTI INTERROGATIVI

tà del testo viene riconosciuto il ruolo del volontariato e di quelle strutture private che, iscritte all'Albo regionale (art. 27), potranno ottenere delle convenzioni. Pertanto non si capisce perché nel momento in cui la struttura dipartimentale regionale (art. 4) che svolge tra le altre funzioni quella di « programmazione delle attività formative e di aggiornamento degli operatori socio-sanitari pubblici e del volontariato », o l'unità operativa territoriale denominata UOT (art. 12) che tra l'altro « accerta lo stato di tossicodipendenza, formula ed attua programmi terapeutici » non dovrebbero collaborare con quelle strutture private riconosciute, che sempre meglio dei devastanti litri di metadone hanno fatto? Inoltre, con la distribuzione del metadone che passerebbe dagli aboliti presidi alle più accessibili farmacie, i programmi terapeutici potrebbero diventare delle linee dirette metadoniche: tossicomane - UOT - farmacie attraverso il medico di base che è tenuto a prescrivere la quantità di farmaco sostitutivo predisposto dall'UOT.

Altro punto controverso del testo unico è fatto oggetto di ementamenti, è un passaggio dell'art. 27 che fa obbligo alle comunità che chiedono delle convenzioni di attenersi alla « possibilità per gli utenti durante il periodo della presa in carica e/o dell'eventuale soggiorno, incontrare e comunicare all'interno della struttura, con

operatori sanitari e/o sociali e con i familiari ». Tale possibilità, purtroppo, se non adeguatamente preparata e concordata con l'equipe della comunità può provocare seri problemi per il normale svolgimento del programma terapeutico. Non va dimenticato che se da una parte il tossicomane sente la comunità come una « mamma buona » capace di accogliere e risolvere i suoi problemi, dall'altra sente questa stessa comunità come una « mamma cattiva » che lo priva di qualcosa come la droga a cui lui si sente ancora molto legato.

Con l'imposizione dell'art. 27 si darebbe al tossicomane una « possibilità » in più per attaccare e distruggere quella « mamma cattiva » (comunità) e tutto il lavoro terapeutico che lo allontana dalla droga di cui si sente attratto.

«Noi ragazzi»: auguri!

In questi giorni ha visto la luce «Noi ragazzi» un nuovo periodico edito dagli alunni della Scuola Media Roncalli di Gragnano. La redazione di Pianeta Giovani segnala con grande piacere questa lodevole iniziativa per il profondo valore educativo e per la qualità del contenuto, e rivolge un particolare cordiale augurio di Buon lavoro, a questi giovanissimi colleghi.

Centro Antico : Antichi Problemi

Dagli atri muscosi dai fori cadenti...

Ben avrebbero descritto questi versi del Manzoni lo stato di degrado in cui versa il nostro centro antico.

L'attributo di antico e non storico deriva dal fatto che al di là di alcune testimonianze di innegabile pregio architettonico quali la Reggia di Quisisana, il Palazzo Farnese, la base sulla quale sono incastonate queste vere gemme è costituita da un patrimonio fatiscente, obsoleto, carico di fetazioni. Occorre quindi intervenire presto, con opere di bonifica e di recupero, prima che il degrado e l'incuria cancerizzino definitivamente questo grosso tessuto dell'organismo urbano, al quale sono legati valori culturali, umani e di tradizione di un popolo.

Le forze politiche cittadine, forse anche in vista delle future elezioni, hanno ripreso il discorso del centro antico, abbandonato alle elezioni precedenti, indicando una serie di incontri dai quali è emersa la necessità di un suo recupero, coscienti ormai del suo valore.

Non è certo la prima volta (e crediamo purtroppo che non sarà neanche l'ultima) che la classe politica ci fa tale discorso; ebbene il fatto che tale tema sia di nuovo oggetto di discussione, ci fa tristemente supporre, che dal primo dibattito su tale argomento ad oggi, poco o niente si sia realmente fatto per risolvere questo grosso problema.

E' ora però di abbandonare questi podii e di passare all'azione. Con ciò non vogliamo di certo affermare l'inutilità di questi incontri, in quanto essi sono sintomi di impegno a voler migliorare la situazione attuale, ma non dobbiamo dimenticare che questo è, e deve essere, soltanto il punto di partenza, la base teorica ad un concreto agire, e non un punto di arrivo, come il più delle volte capita di constatare.

GLI STRUMENTI LEGISLATIVI

Oggi più che mai tale azione è possibile attraverso l'adozione degli strumenti legislativi e politici che lo Stato mette a nostra disposizione.

Ci riferiamo dicendo questo ai piani di recupero di cui al titolo IV della legge 5 agosto 1978 n. 457, al piano sugli insediamenti produttivi di cui all'



L'Arco di Largo Pace.

art. 27 della legge 22 ottobre 1971 n. 865, ai piani di risanamento come quelli adottati per la città di Napoli ed ai piani di ricostruzione ex legge 219 del 14 maggio 1981.

Questi strumenti legislativi che indicano le modalità per l'approntamento dei relativi piani urbanistici, lasciano ampio spazio ai poteri discrezionali della Pubblica Amministrazione conferendole poteri di esproprio e soprattutto prevedendo importanti finanziamenti statali. E' chiaro che la responsabilità dell'approntamento di codesti piani fa carico esclusivamente alla Pubblica Amministrazione che deve attrezzarsi in tal senso, in tempi brevi, pianificando in una visione globale gli interventi di recupero del patrimonio esistente, ma soprattutto promuovendo in quelle zone il reinsediamento delle attività produttive ed artigianali che tanto vivacizzano la quotidianità dei quartieri restituendo ad essi lavoro e tradizioni.

Questo sforzo della Pubblica Amministrazione deve essere preceduto da una campagna di sensibilizzazione svolta anche attraverso i comitati di quartiere al fine di rendere coscienti i cittadini dell'importanza del centro antico e della necessità di una conservazione dello stesso, se è vero come è vero che conservando questo, si conserva o quanto meno si evita la morte di tutta la storia di costumi che innegabilmente caratterizza la fisionomia di una città.

COME E COSA SI DEVE CONSERVARE

Recupero culturale e recupero strutturale debbono procede-

re di pari passo, in quanto costituiscono l'uno il complemento dell'altro.

Bisogna quindi non limitarsi alla mera restituzione della funzionalità senza aver contemporaneamente maturato nel cittadino il rispetto di questi valori che sono patrimonio del centro antico, né d'altra parte illudere il cittadino stesso con manifestazioni e incontri su una ristrutturazione che non ci sarà mai, ma con lui ricostruire queste testimonianze.

E' proprio nel rispetto di questi valori che si deve procedere ad una bonifica secondo canoni che non snaturino la funzione che questa parte della città svolge.

SI DEVE COSTRUIRE COME E COSA

Risanamento non deve però significare conservazione esasperata, ma razionale intervento teso al rispetto delle fisionomie esistenti, che però faccia spazio alla creazione di infrastrutture sociali indispensabili alla vita di un quartiere.

Tali strutture pubbliche debbono trovare collocazione in quelli ambiti ove il dissesto sia tale da non permettere alcun recupero. Riteniamo che questo sia l'unico modo corretto di integrare il centro antico al restante centro urbano, poiché solo la struttura sociale può costituire un punto di saldatura, tra vecchio e nuovo.

Viceversa fenomeni isolati di macroscopici insediamenti abitativi nel centro antico, così come si stanno realizzando alla via Roma a Gragnano, in forza della legge 219 che prevede il ristoro del danno sismico, ma

Cosa dicono le leggi

Al fine di rendere più comprensibile al lettore il senso del precedente articolo, ci siamo permessi di offrire un breve riassunto di quanto il testo delle leggi succitate dice, aggiungendovi alcune nostre osservazioni.

Il titolo IV della legge 5-8-1978 n. 457 dispone attraverso i suoi articoli che siano i Comuni ad individuare le zone ove il degrado sia tale da rendere opportuno il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio, mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso. Dette zone possono comprendere singoli immobili, complessi edilizi, isolati ed aree, nonché edifici destinati ad attrezzature. L'individuazione delle succitate zone deve essere fatta mediante deliberazione del Consiglio Comunale all'atto dell'adozione dello strumento urbanistico generale. Ci preme, però, far osservare che il Comune di C.mare non ha finora approntato alcun piano di recupero, ma ha dato luogo soltanto ad un piano di «ricostruzione», il quale interessa unicamente gli edifici distrutti o comunque colpiti dal sisma dell'80, e non anche quelli colpiti da vetustà. Tali interventi di recupero previsti dalla legge n. 457 sono affidati al Comune e, in taluni casi, ai privati su delega dello stesso. Importante è, a nostro avviso, sottolineare la necessità che sia prevalentemente il Comune ad operare, soprattutto trattandosi del restauro del centro antico, poiché tale recupero deve essere compiuto nel rispetto dei canoni edilizi secondo i quali fu concepito. Sempre il titolo IV della legge n. 457 prevede l'esproprio temporaneo o definitivo degli edifici situati nelle zone interessate, stabilendo dei finanziamenti erogati dallo Stato ai Comuni per il trasferimento e la sistemazione temporanea delle famiglie, escludendo, però, la costruzione di nuovi alloggi. Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio si suddividono in:

- Interventi di manutenzione ordinaria che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento, e sostituzione delle finiture degli edifici.
- Interventi di manutenzione straordinaria relativi alle opere necessarie al rinnovamento e alla sostituzione di parti anche strutturali degli edifici, purché non si alterino le superfici e i volumi delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso.
- Interventi di restauro e di risanamento svolti nell'ambito del rispetto di quella che è la tipologia e la struttura dell'organismo da risanare.

La legge contempla, inoltre, la possibilità della trasformazione degli edifici irrecuperabili in organismi edilizi in tutto o in parte diversi dai precedenti. Per quanto attiene gli insediamenti produttivi ci soccorre l'art. 27 della legge 22-10-71 n. 865, prevedendo, previa autorizzazione della Regione, la destinazione di aree da parte del Comune ad insediamenti produttivi. Tali aree possono essere espropriate dal Comune e quindi destinate, come il testo della legge suggerisce, alla realizzazione di impianti di carattere artigianale, commerciale e turistico, oppure, laddove il degrado strutturale sia maggiore, alla creazione di spazi verdi ed impianti pubblici.

Ed infine la legge di ricostruzione n. 219 che si è sforzata di assicurare il ristoro del danno sismico o l'adeguamento eventuale alla cresciuta esigenza di chi il danno ha subito, ma giammai si è sognata, come abbiamo rilevato prima, di innescare fenomeni di liberalizzazione edilizia, privilegiando le aree ricadenti nella mappa del sisma rispetto alle altre aree che in questa mappa non ricadono, con conseguente notevole sperequazione normativa del territorio.

Né tale legge ha ipotizzato la libera commercializzazione di superfici eccedenti quelle preesistenti al danno sismico.

Quindi si badi bene che una corretta applicazione di questa legge non può, nelle ricostruzioni, andare oltre la preesistenza, in piena assonanza col D. M. 2-7-81 capo II, determinando tutto ciò che esorbita, lesioni di diritti perfetti e di interessi legittimi a carico dei terzi e gravi deroghe alla giurisprudenza consolidata in materia di demolizione in sito e redificazione.

non certo la speculazione edilizia, comporterebbero il totale sconvolgimento dell'armonia del tessuto esistente oltre ad un aggravamento di pesi urbanistici.

Certamente nel pianificare, non si deve dimenticare il recupero idrogeologico del prezioso bacino di acque minerali attorno al quale la sapiente mano dell'uomo d'altri tempi sviluppò il suo habitat.

In concreto ci si può porre l'interrogativo di dove delocalizzare gli occupanti dei fabbricati interessati dalle opere di ristrutturazione, una volta che si sia iniziato l'intervento di risanamento.

Noi riteniamo che una delle risposte debba e possa trovarsi in un Piano di zona 167 già realizzato, ove sarebbe possibile trasferire quegli abitanti, qualora si voglia anche tener conto di un'economia degli interventi. Le procedure per l'approvazione di un siffatto piano sono, come si sa, notevolmente snellite dalla vigente normativa. In alternativa riteniamo che

tale delocalizzazione potrebbe anche essere indirizzata in edifici demaniali, situati nel centro antico e già ristrutturati, ben sapendo che agli abitanti di questo centro un trasferimento in «campagna» potrebbe forse risultare traumatico ed inaccettabile. Pur rendendoci conto delle oggettive difficoltà che un tale progetto incontrerebbe, siamo convinti che qualcosa si debba comunque tentare, per salvare questo pezzo del nostro passato. Sappiamo di certo che passerebbero anni prima che l'opera fosse completata, ammesso che venga mai iniziata; ma sappiamo anche che la molla capace di far scattare un tale meccanismo, debba ricercarsi solo un risveglio di reale interesse negli Amministratori locali.

E' quindi, soprattutto, questione di volontà politica!

Pagina a cura di NICOLA RUSSO



Registri Buffetti

- ARTICOLI PER INGEGNERIA
- MOBILI PER UFFICIO

arredaltechnica

Corso Vittorio Emanuele, 138/140 - Telefono (081) 871 12 21
CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

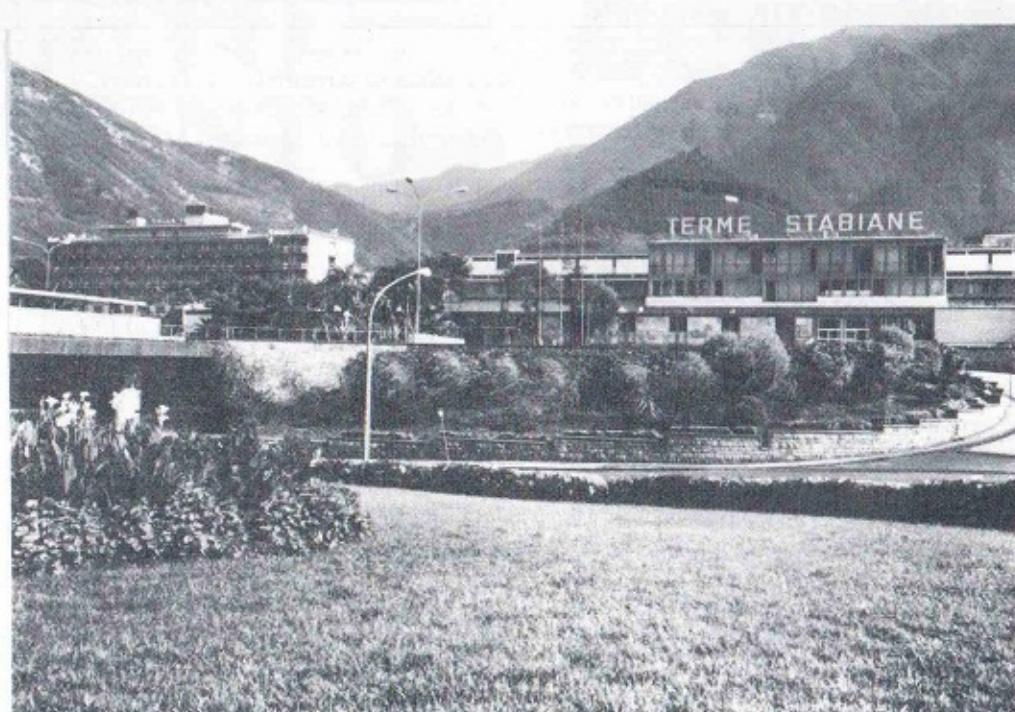
TERME STABIANE "Super,"

Vanno a gonfie vele gli affari delle Terme Stabiane. Dopo il lusinghiero-bilancio del 1986 con il pareggio rispetto all'anno precedente del milione e seicentomila cure prestate, l'anno 1987 è iniziato con un nuovo successo: dal Ministero della Sanità è stato comunicato l'inserimento delle Stabiane tra i nove stabilimenti italiani di categoria «Super». E questo vuol dire che a Castellammare è stato riconosciuto il primo livello, una sorta di stelletta di lusso, che finora spettava solo a nove grandi stazioni tra le quali Chianciano, Montecatini, Salsomaggiore, Fiuggi, Boario.

«Da più di un anno — ha spiegato il presidente delle Terme Stabiane ingegner Giuseppe Daniele nel corso di una conferenza stampa — avevamo fatto domanda per essere inseriti nella categoria superiore. In questo periodo, si sono succedute una serie di ispezioni, i nostri specialisti hanno inviato una fitta documentazione, la Federterme, l'Assoterme, il Ministero e l'Istituto superiore di sanità hanno inviato i loro rappresentanti a rendersi conto di persona delle condizioni in cui lo stabilimento opera, della qualità delle strutture, del personale e, non dimentichiamolo, delle capacità terapeutiche delle acque». Infine il riconoscimento. Che equivale in termini economici anche ad una bella fetta in più di entrate. La categoria Super presuppone infatti tariffe più alte per ogni cura prestata e, quindi, incentiverà gli incassi con notevole beneficio delle casse che già quest'anno hanno fatto registrare un notevole calo del deficit storico, sono poco più di un miliardo. Segno che evidentemente gli investimenti e la politica aziendale portata avanti negli ultimi tempi sta dando i suoi frutti. Da un lato c'è infatti il notevole aumento delle cure prestate, dall'altro si evince un sempre maggiore aumento di presenze proprio in quei settori in cui sono stati effettuati investimenti e potenziati gli impianti, gli stessi nei quali sono ora previsti nuove ristrutturazioni.

I dati in proposito sono abbastanza eloquenti. Nel 1985, ad esempio, il reparto inalazioni (moderno ed efficiente) ha effettuato il 13 per cento di cure in più rispetto al 1984.

Questo stesso settore nel 1986 ha fatto registrare un incremento del 5,97 per cento. A fisioterapia che già nell'85 faceva contare un diciannove per cento in più nel 1986 ha aumentato addirittura del 12 per cento. Meno positivi invece i raffronti delle



Una visione panoramica delle Nuove Terme.

cure idropiniche, dei massaggi, delle ventilazioni polmonari. Segno — dicono alle Terme — dell'influenza sul cliente del costo del ticket sulle cure che nel 1986 ha bloccato un maggiore afflusso arrivato in pareggio con l'anno precedente solo grazie al positivo periodo invernale ottobre-novembre.

E' cambiato allora il modo di concepire le cure termali? Al cliente cui le USL non passano che una cura soltanto (e col ticket) non conviene più affiancare altri tipi di cure secondarie come le idropiniche? La verità, come sempre sta nel mezzo. Ci sono reparti da ammodernare, ma anche settori che scoppiano. E inoltre la massiccia presenza di clienti anche d'inverno fa presumere che sono in molti a credere la bontà della terapia termale. Il problema è quello di contemperare tutte le esigenze, razionalizzare l'esistente offrire un soggiorno più piacevole. Le stelletta, evidentemente non possono bastare. Alle Terme i dirigenti pare ne siano

convinti e hanno predisposto un massiccio piano di investimenti.

Ma le Antiche Terme restano ad attendere l'intervento del comune. E la città resta sempre fuori da tutti i benefici che le Terme possono portare.

E' anticipata al 2 marzo la riapertura dell'Hotel delle Terme, che riprenderà la sua attività dopo i lavori di ristrutturazione.

Sono in corso di spese circa un miliardo e cinquecento milioni, di cui duecento saranno a carico del signor Acampora, gestore dell'albergo, la differenza di circa trecento milioni servirà per la realizzazione di opere straordinarie, quali l'impianto idraulico, l'adattamento dell'impianto elettrico alle norme CEI e l'impermeabilizzazione dei terrazzi a carico della SINT.

L'Hotel delle Terme, che solo da pochi mesi è stato liberato dai terremotati, si pone come uno dei punti cardini del rilancio turistico termale a Castellammare.

LA REDAZIONE

A tu per tu con il dott. Rajola

di TERESA SANTARPIA

La crescente competitività che le Terme Stabiane vanno sempre più sviluppando è verificabile anche grazie agli investimenti profusi nel settore. I maggiori interventi si sono avuti ai reparti inalatorio e di fisioterapia, ma anche gli altri reparti, sia pure in forma minore, hanno registrato un aumento delle terapie praticate. Abbiamo chiesto al direttore delle Terme dott. Guido Raiola, di delinearci i programmi per il previsto investimento di 3 miliardi e novecento milioni.

Il programma di spesa riguarderà:

- 1) Il completamento del reparto inalazioni con la aggiunta di 120-130 posti-cura;
- 2) La razionalizzazione delle sale visite mediche;
- 3) La migliore sistemazione delle insufflazioni e conseguenti esami audiometrici;
- 4) L'ampliamento della ventilazione polmonare con 24 posti-cura;
- 5) Il miglioramento dei collegamenti verticali nello stabilimento balneo-terapia;
- 6) Nuova sistemazione del reparto di fisioterapia, con creazione di appositi moduli in grado di prestare 5 o 6 terapie quasi contemporaneamente, allo scopo di azzerare le attese;
- 7) Nuova sistemazione degli uffici societari;
- 8) La meccanizzazione della fango-terapia (vale a dire che il fango dalle vasche di macerazione arriverà in cabina automaticamente, con un apposito sistema di pompe e condotti, che ne assicurerà il continuo flusso a temperatura costante N.d.r.);

9) Nuova sistemazione dell'accettazione (biglietteria e centro-sanitario).

Finisce con quest'elencazione la prima parte dell'intervento del dott. Raiola il quale, subito dopo, continua:

«L'azienda termale prevede, inoltre, ulteriori interventi da mettere a punto nella zona delle cure idropiniche. Si tenterà la creazione di un centro commerciale, con l'unificazione di tutti gli stands esistenti ma, la realizzazione di questo progetto richiede, per il momento, il concorso degli interessati.

Un altro intervento riguarda la risistemazione della zona sportiva con la rimessa in esercizio dei campi da tennis provvisti di servizi (spogliatoi, bar, ecc.).

Nella stessa zona saranno anche sistemate le strutture per accogliere le manifestazioni di arte varia che da anni organizzano, in collaborazione con l'azienda del Turismo».

Non ci sembra poco. Tutto questo servirà a conservare quel «riconoscimento» che le Terme si sono conquistate sul campo di battaglia.

CURE PRESTATE

1974	1.567.000
1980	1.146.000
1981	874.000
1982	915.000
1983	1.000.000
1984	1.300.000
1985	1.668.000
1986	1.669.000

Mentre le Antiche Terme languono

C'era una volta un bel progetto per rimodernare le Antiche Terme. Il modellino è ancora esposto in uno dei saloni delle Nuove: piscina, albergo, rifacimento del parco, un padiglione per le cure inalatorie. Il tutto intorno alle sorgenti termali, quelle vere, dove la cura idropinica è sempre più consigliata che altrove. Per questo bel progetto c'erano anche i primi finanziamenti, sei miliardi. Sarebbero bastati? Forse sì, se si fosse partiti in tempo; o almeno si sarebbero iniziati i lavori e prima o poi sarebbero stati completati.

Ma tutto questo non è mai stato realizzato se non sulla carta e sul legno del plastico. Perché? La risposta è difficile. Quel che pare certo è che il comune potrebbe ancora spendere la somma destinata alle Terme ma non lo fa. Eppure lo stabilimento delle Antiche Terme è interamente di proprietà comunale (il nuovo è della Sint la società che ha insieme al comune il pacchetto azionario della Spa Terme Stabiane, 49 per cento comune, 51 per cento Sint) ed è l'ente locale a dover intervenire per sua competenza sulla struttura. Le Terme non possono. Da anni il progetto attende, forse ora è irrealizzabile secondo i criteri stabiliti a suo tempo. Ma perché non riparlarne e riproporre il problema? E non sarebbe anche il caso di tentare di liberare i complessi dalle poche famiglie di terremotati che ancora vi alloggiano e dare il via a nuove iniziative di rilancio?



Il reparto inalazioni.

MC PASTICCERIA
MARESCA
COLONIALI

Piazza Matteotti, 30
Servizi Sponsali e vari
Tel. 871.30.95

SICIGNANO
OTTEO

Piazza Spartaco, 4 - Tel. 8712724
Via Roma, 87 - Tel. 8717956
CASTELLAMMARE DI STABIA
** ** *
Viale Nizza, 10 - Tel. 8785443
SORRENTO

FORMI **SANO** ORTOPEDIA
PIEDE **SANO** PODOLOGIA
SENO **SANO** SENOLOGIA

ASSISTENZA DIRETTA INVALIDI CIVILI e USL

Viale Europa, 122 - Tel. (081) 871 70 65
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

FERROVIE DELLO STATO

Gragnano: ramo secco?

di MARGHERITA PEPE



Interno della Stazione FF. SS. di Gragnano.

« Il fine giustifica i mezzi! » Questo vecchio principio machiavellico si rivela sempre attuale ed attuabile a tutte quelle situazioni di ingiustizie, le quali — guarda caso — si perpetrano sempre a danno di coloro che sono in una situazione di bisogno e, quindi, di dipendenza.

Il « fine machiavellico » — nel nostro caso — il progetto di soppressione di tutti quei rami ferroviari ritenuti « secchi » dall'azienda della Ferrovia dello Stato, fortemente in deficit.

I « mezzi » per raggiungere il fine: la graduale riduzione, nell'arco degli anni, di molti treni e — guarda caso — proprio quelli che sono più affollati. Infatti, già molti treni, importanti per i gragnanesi che lavorano a Napoli, sono stati cancellati e, soprattutto, il collegamento con il capoluogo non avviene più direttamente, ma c'è il cambio a Torre Annunziata, con le conseguenze immaginabili. Insomma, si tende a « stancare » l'utente! C'è di più, dal 1° giugno p. v. andrà in vigore un nuovo orario che elimina più della metà dei treni. Ma quello che di beffardo emerge dal nuovo orario è che la prevista soppressione riguarda in particolar modo quei treni mattutini, più affollati, i quali assicurano al la-

voratore pendolare di poter raggiungere, in tempo, il posto di lavoro. Difatti, i primi tre treni che partono da Gragnano alle ore 5,05, alle 5,34 e alle 6,16 saranno eliminati e il primo treno partirà alle ore 6,30.

A questo ennesimo sopruso alcuni cittadini gragnanesi, per la verità solo quelli che sono interessati in prima persona, cioè lavoratori e studenti, hanno chiesto l'intervento dell'Amministrazione comunale vogliono che venga loro assicurato un mezzo di collegamento con i posti di lavoro e di studio.

Il centenario tratto ferroviario gragnanese non può e non deve scomparire, in quanto penalizzerebbe ancora di più il nostro paese nei suoi collegamenti, soprattutto con Napoli.

A nulla varrebbe le alternative di mezzi di trasporto su strada, anzi risulterebbero ancora più penalizzati perché essi andrebbero ad ingrossare la già caotica situazione viabile gragnanese.

Gli interessamenti politici presso l'azienda delle Ferrovie dello Stato devono essere sostenuti, però, da un maggior coinvolgimento al problema della cittadinanza che non può essere rappresentata solo dal gruppo degli interessati.

Abbiamo ricevuto...

Avendo preso cognizione dell'articolo relativo a quanto in oggetto, pubblicato sul Vostro periodico dell'11 gennaio u. s. ritengo doveroso sottolineare alla Vs. attenzione che in tale circostanza l'articolo appare incompleto in quanto nei vari passaggi sono stati riportati solo gli interventi dei Consiglieri di opposizione, mentre come può evincersi dall'atto deliberativo che si allega in copia, sull'argomento è intervenuto molto più compiutamente anche il Consigliere democristiano prof. De Simone Vincenzo.

Di ciò non viene fatta menzione alcuna nell'articolo in discussione e ciò assume particolare gravità, trattandosi di pe-

riodico di ispirazione Cristiana.

Per quanto sopra Vi prego di voler apportare le necessarie integrazioni all'articolo in questione al solo scopo di informare, obiettivamente, i lettori, circa le finalità a cui i mezzi di informazione devono tendere.

Si allegano alla presente:

- 1) Copia dell'atto deliberativo di C. C.;
- 2) Copia relazione del Consigliere prof. De Simone Vincenzo.

Distinti saluti.

IL SINDACO
(Sen. Francesco Patriarca)

La soppressione della Sede Vescovile a C.mare di Stabia non è solo un problema che interessa il Clero diocesano, ma è un provvedimento che interpella la coscienza sociale e religiosa dei cittadini dell'intero territorio diocesano.

Anche la Cittadinanza di Gragnano non può restare indifferente di fronte ad un decreto che la depauperava di una tradizione che risale ai primi secoli del Cristianesimo e che costituisce un suo patrimonio storico e culturale. Pertanto essa esprime alle competenti Autorità religiose la sua sorpresa ed il suo rammarico per la decisione di fondere le Diocesi di C. mare di Stabia e di Sorrento, e di stabilire a Sorrento la Sede Episcopale.

Lungi dal voler intraprendere una lotta campanalistica che risulterebbe peraltro sgradevole, data la delicatezza dell'argomento, la Cittadinanza cattolica di Gragnano si sente solidale con tutti gli altri Cattolici del territorio della Diocesi, insieme coinvolti in un provvedimento tanto grave quanto inconsulto.

Non si vede, infatti, alcun motivo valido a giustificare una tale decisione, dal momento che la Diocesi di C.mare di Stabia ha tutti i requisiti per continuare ad essere centro autonomo di crescita religiosa e sociale. Essa ha tutte le strutture, il personale ed una organizzazione atti a garantire la crescita cristiana dei suoi circa 140.000 fedeli. Ha la propria Curia, il proprio Episcopio, il proprio Seminario, il proprio Capitolo Cattedrale, il proprio Vicario Generale, la propria organizzazione delle Associazioni e Movimenti laicali, un proprio Istituto di Scienze Religiose, un Consultorio Familiare...

La decisione della fusione viene ad ostacolare un momento

di crescita che già altri problemi interni concorrono a rendere più delicato: disoccupazione, camorra, droga, delinquenza minorile, famiglie senza casa, stati di miseria... Tutte situazioni che richiedono una forte presenza cristiana a garanzia di un impegno politico e sociale che le avvii alla loro soluzione. E, certo, il decreto non gioverà neppure da un punto di vista sociale; il popolo sorrentino e quello stabiese sono profondamente diversi per tradizioni, cultura, economia, problematiche sociali. Prova ne è che le due Diocesi, pur essendo unite da circa 20 anni nella persona del Vescovo, non si sono mai amalgamate in alcun punto.

Non si giustifica, inoltre, la scelta di Sorrento come Sede episcopale dal momento che Castellammare di Stabia, oltre ad essere il centro geografico del nuovo territorio diocesano, accoglie la presenza di Uffici Amministrativi che hanno competenza anche su tutta la Penisola sorrentina: Capitaneria di Porto, Uffici del Registro, delle Imposte Dirette, sede zonale INPS, sede USL 35, Ufficio Ispettorato del Lavoro, Caserma Vigili del Fuoco, Comando Carabinieri, Centro di Collegio senatoriale e di due Seggi provinciali...

Alla luce di quanto emerso, anche se in modo sommario ed incompleto; si giustifica la sorpresa ed insieme il rammarico per il moodo in cui, a volte, viene esercitata l'autorità anche negli ambienti ecclesiastici. Pertanto la Cittadinanza cattolica di Gragnano, insieme a tutti gli altri Cattolici della Diocesi Stabiese, invita le Autorità religiose competenti a rivedere l'applicazione dei criteri di revisione delle Diocesi in Italia, in nome di quegli stessi principi a cui si sono ispirati per il bene del Popolo di Dio.

Vincenzo De Simone

CONCLUSO IL SEMINARIO

Il 23 febbraio u. s. si è chiuso il Seminario di Studi organizzato da «Pianeta Giovani» su «ES-SERE GIORNALISTI OGGI IN UNA REDAZIONE DI PROVINCIA».

Come si sa i cinque incontri, dedicati ad un pubblico giovane, avevano lo scopo di lanciare alcuni flash sulla realtà dell'informazione sia locale che nazionale. La partecipazione numerosa ed assidua dei ragazzi ha dimostrato un grosso interesse per l'argomento tanto da regalarci alcuni interessanti commenti che qui sotto riportiamo.

« Ciò che contraddistingue un periodico da un quotidiano è la possibilità di rilevare e sviscerare quel pezzetto di verità che è stata trascurata in quella indigestione quotidiana di notizie ».

Alberto

« La relazione di Massimo Milone ha affermato, con esasperata prolessità, la priorità dell'etichettamento laico-cristiano del giornale e del giornalista, all'importanza dell'informazione fine a sé stessa; proprio lui che ha sfidato, ignorandole, pressioni politiche - economiche pur di informare il pubblico del figlio segreto di Maradona ».

Bernadette

« Comunicare è essenziale per la ricerca della verità ». « I giornalisti cattolici non chiedono il successo, né il potere ma interlocutori ».

Nazareno

« Non esiste una linea di demarcazione tra il giornalista e il cattolico. Il giornalista cattolico è, innanzitutto, un professionista che svolge con competenza il proprio lavoro e in più vive la propria professione con una fede che non può essere ridotta e circoscritta ad una professione » (dall'intervento di A. Scelzo).

Antonio

« La Chiesa solo da poco ha scoperto il grande potere dei mass-media. Esiste oggi un enorme numero di periodici locali cattolici, ma solo pochissimi si presentano al pubblico con una veste tipografica professionale e competitiva tenendo presente i reali problemi della gente » (da Milone e Maresca).

Antonio

« Si è parlato di una gavetta (fatta prima da corrispondente e poi, all'ombra di qualche redazione) di 10 anni senza percepire né stipendi, né tantomeno le spese di vari spostamenti, ecc.. Se ne ricava che se il giovane non ha una famiglia benestante che lo sostiene economicamente fino a trent'anni ed oltre, se lo può certamente sognare di fare il giornalista. Pertanto, tale professione è diventata nella maggior parte dei casi appannaggio di una élite e, soprattutto, di chi riesce a trovare il « santo protettore » che lo aiuta ad avere un contratto con qualche « testata ».

Francesco

« E' necessario la pluralità dell'informazione. Senza di essa è assai facile manipolare la coscienza dell'uomo medio. Il giornalista per lo più inserito in una ottica cristiana, deve saper discernere con obiettività il vero dal falso ».

Raffaello

michi mong

ARTICOLI SPORTIVI - C/mare di Stabia (NA) - Tel. 8712342



Acanfora

Via G. Cosenza, 2 — CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

COLLEZIONI PRIM-ESTATE '87

Abbigliamento uomo:

— PIERRE BALMAIN - DAJANA

Pelletterie:

— UNGARO - PIERRE CARDIN - CAMEL - LUCAS - AROSIO

Accessori:

— TRUSSARDI - VERSACE - CAPUCCI - KNIRPS
MARIO VALENTINO

AGAM



POLTRONA FRAU S.p.A.

STILMO ARREDAMENTI

di C. RODIA

VIA L. DENZA, 28 - TEL. (081) 8715466
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

DOSSIER SCUOLA - PRIMO ATTO

di GAETANO IMPARATO

DIRETTORI DIDATTICI A CONFRONTO**ELEMENTARI
e MATERNE**

in 2 puntate

Pianeta Giovani scopre i malesseri del Pianeta Scuola. Fucina di illusioni o montaggio di intelligenze? Nel primo atto le elementari e le materne, con i direttori a confronto. In questo mese intervistati Chianese, La Banca e Di Maio. Per ragioni di spazio rinviati al prossimo numero gli interventi di Russo e Capuano. Queste le 3 domande standard:

- 1) Quali sono i problemi che vive quotidianamente il suo Circolo?
- 2) Cosa si potrebbe fare per la loro risoluzione?
- 3) Gli handicappati nella scuola: a che punto siamo?

CHIANESE - 1° Circolo

BASILIO CECCHI - EX INAIL - MATERNE VIA CARDUCCI...
PIU' DI MILLE UNITA' TRA ELEMENTARI E MATERNE.

« Il problema fondamentale riguarda il completamento della Basilio Cecchi che ormai dura da 12-13 anni. Siamo entrati 4 anni fa senza le mura imbiancate e così ci ritroviamo ancora, mentre normalmente, ogni 3 anni nelle scuole si fa una «rinfrescatina». Manca l'impianto antincendio e quindi siamo anche fuori legge, in qualsiasi momento i vigili del fuoco potrebbero costringerci al doppio turno. Mancano anche altri requisiti inerenti la sicurezza come le porte apribili dall'esterno, scale di sicurezza, cose importanti per una scuola che, calcolando anche le 3 sezioni delle materne, ospita oltre i mille bambini. A parte poi i problemi inerenti la struttura da completare, va messo in giusto risalto un altro profilo di tale carenza. Esistono nella costruzione un'infinità di spazi non usati perché non completi o non arredati, che potrebbero rendere completamente espressa la potenzialità dell'edificio, come ad esempio la palestra coperta, il salone per spettacoli teatrali, conferenze, convegni e feste per gli alunni, comunque, uno spazio aperto e funzionale anche all'esterno della scuola, particolarmente adatto, vista l'ubicazione e l'ampiezza, a tavole rotonde o luogo di discussione e di studio. C'è, poi, l'immenso spazio rappresentato dai saloni dello scantinato dove sono previste refezioni e cucine, ma al momento le 3 sezioni della materna sono costrette ad usufruire dei cibi cotti nelle cucine della scuola di Via Carducci; almeno per queste 3 materne si potrebbe iniziare ad approntare il servizio. Ciò che realmente è indecoroso è l'attuale ubicazione della direzione che, fra l'altro, non è nella nuova costruzione, ma sfrutta un mini-appartamento in un palazzo delle vicinanze, piccolo e sicuramente non funzionale. Anticipo da queste pagine che, a breve termine, inizieremo una serie di passi burocratici verso l'ispettorato del lavoro tendenti a compulsare l'interessamento dell'Amm.ne Comunale e quindi scrollarci di dosso una situazione che con il passare del tempo diviene sempre più insostenibile. Altro problema gravissimo è la insufficienza dei bidelli, organico di per sé scarso e che vede lievitare i problemi esistenti data l'esiguità del numero degli addetti alla pulizia, quando qualcuno è costretto a chiedere permessi giustificati, in quanto mai vengono sostituiti nel periodo di assenza. E' da un mese che le sezioni della Materna funzionano con una sola bidella. Del resto, le carenze di tale personale non assicurano una corretta pulizia dell'edificio e si può comprendere quanto importante invece sia tale aspetto igienico, vista la giovane età degli studenti ospitati. Non dimentichiamo il plesso che è posto negli ex locali INAIL, di fronte ai Carabinieri. Aule anguste e buie, dove anche la mattina si è costretti a tenere la luce accesa; il refettorio è inesistente; una struttura che l'INAIL rifiuta va bene invece per i bambini.

tica che riguarda la rescissione del contratto che il comune vorrebbe attuare con la Ditta costruttrice del Basilio Cecchi in virtù, come ci sembra, del fatto che organismi regionali non avallino tale rescissione. Ma al di là dell'aspetto burocratico con i relativi cavilli giuridici va evitata la situazione di stallo in cui già ci troviamo, bastano 3 mesi di lavoro e si risolverebbe tutto, mentre siamo costretti ad adattarci inventando la palestra in una aula più capiente. Poi, sarebbe opportuna usare la procedura d'urgenza attuata per la costruzione della casa del custode all'interno della Basilio

Cecchi, anche per riportare la direzione all'interno dell'istituto; i locali ci sono, servirebbe poco per rendere più funzionale il lavoro di segreteria e quello direttivo, e portarlo soprattutto nel cuore della scuola, visto che ora è decentrato con tutte le disfunzioni che nascono inevitabilmente. Una cosa è essere dentro, una cosa è essere fuori dall'edificio, dove quotidianamente mille bambini devono essere «diretti». Indubbiamente, l'Assessore Pappalardo ci è stato e ci è vicino, perché durante il precedente periodo di abbandono dell'edificio ha approntato misure importanti come la messa in opera del cancello per eliminare le scorribande notturne e che il cortile potesse continuare ad essere ritrovo dei tossicodipendenti. Anche l'abbattimento di un muro che sminuiva la funzionalità dell'entrata è stata

prontamente attuata. L'ideale sarebbe stato anche rimuovere la grù, comunque la buona volontà si è vista in più di una occasione. Spero che questa buona predisposizione continui per il riappalto dei lavori e per la risoluzione degli altri problemi. Ci auguriamo anche l'inizio dei lavori che porteranno allo spostamento della segreteria e della direzione nella Basilio Cecchi.

● ■ ●
Mancano gli accudienti materiali, cioè coloro che assistono gli handicappati non autonomi. E' una lacuna gravissima in quanto il maestro deve sobbarcarsi un super lavoro. Spetta al comune nominarli su nostra richiesta; l'abbiamo fatto più volte ma senza ottenere né risposta né accudienti.

LA BANCA - 5° Circolo

CAPPELLA POSTIGLIONE - SCHITO - EX PASTIFICIO DI NOLA...
50 CLASSI ELEMENTARI - 950 ALUNNI; 9 SEZIONI MATERNE
270 BAMBINI

« Anche in questo circolo soffriamo di problemi inerenti l'edilizia scolastica, accentuati nelle classi che sono alla Di Nola, struttura inadeguata per ospitare una scuola. Pure a Cappella Postiglione ci sono problemi essendoci ancora 6 classi pomeridiane. Ci sono poi, in questo istituto, le materne che tolgono spazio e aule alle elementari, ma è previsto per loro un dislocamento in altri locali. Rilevante è anche la mancanza di manutenzione, soprattutto valutando che a Cappella Postiglione si sente l'usura del tempo; c'è notevole umidità dovuta alle infiltrazioni d'acqua cosa che accade anche alla Di Nola. C'è carenza di bidelli nell'organico che si aggrava quando vanno in permesso perché non rimpiazzati. Nella scuola materna, poi, si soffre la mancanza della refezione in quanto si usano i precotti cucinati nella materna di Via S. Giacomo. L'anno prossimo non ripeteremo l'andazzo, ma chiederemo la costruzione di cucine, l'attuale sistema comporta l'arrivo di pietanze spesso fredde o scotte. Un miglioramento c'è stato in quanto 2 anni fa arrivavano addirittura da Napoli ma la cucina in loco risolve tutti i problemi. Altra lamentela parte per la vicinanza del campo containers che confina con il complesso di Cappella Postiglione, occupato da ben 80-90 famiglie; i problemi nascenti non sono pochi. Manca poi la vigilanza all'entrata e uscita dalla scuola, a Schito e Cappella Postiglione, zone periferiche, sono quasi inesistenti, mentre regolare è solo alla Di Nola. Abbiamo la palestra di Schito ancora non allestita e visto come tutte le scuole soffrono mancanza di spazi per attività motorie si chiede una rapida risoluzione del problema. Manca, poi, il servizio di medicina scolastica, per avere visite e prevenire malattie. Oggi, è prevista (lottando e adoperandosi) una visita l'anno mentre sarebbe necessario un lavoro costante periodico ed unitario ».

lo di portare avanti con la massima determinazione le opere programmate, come quella prevista a Via Bocchetti alle spalle dell'INPS, la sopra-elevazione a Cappella Postiglione, il completamento della palestra di Schito, l'altra costruzione in Via Mantiello che ospiterà le materne, oggi alla Di Nola. Sono questi i problemi prioritari che richiedono una soluzione anche in vista dell'impatto dell'anno prossimo con i programmi moderni. Chiedo inoltre all'amministrazione Comunale di affrontare in modo totale e definitivo il problema del personale, sia come organico che come sostituzione di chi va in permesso, e la relativa vigilanza che non compete a noi direttori. Anche una maggior cura degli impianti non guasterebbe. Da parte nostra, c'è la massima disponibilità, per quanto ci compete; sono arrivato anche alla decisione di spostarmi con la direzione dai locali di Cappella Postiglione a quelli della Di Nola per dare maggior spazio per le aule e poter realizzare le cucine; i pasti in loco sono una meta che io e l'intero consiglio di circolo vogliamo, a tutti i costi. La scuola di C.mare può fare in qualche anno un salto di qualità a condizione che ci sia l'impegno dell'Amm.ne Comunale, un coordinamento maggiore tra le varie scuole e relativi rappresentanti. La platea scolastica va diminuendo e ciò può favorire la risoluzione dei vari problemi ».

● ■ ●
« E' una questione attualissima e complessa per la mancanza del servizio medico stabilmente nelle scuole, di spazi e di personale specializzato i cosiddetti accudienti; nel nostro circolo ce ne servirebbero almeno 3 ma ne abbiamo nessuno, nonostante ci siano alcuni bambini proprio gravi.

I problemi quotidiani non sono pochi, per ciò chiediamo un aiuto a tal proposito all'Amm.ne Comunale e all'equipe psico-socio-medica ».

● ■ ●
« Il problema centrale è quel-

DI MAIO - 4° Circolo

ANNUNZIATELLA - PONTE PERSICA - LATTARO - ROVIGLIANO
MOSCARELLA (IN OIERMO)...
ELEMENTARI 970 ALUNNI; MATERNE 400 BAMBINI

« Come strutture abbiamo di che lamentarci e il biglietto da visita è dato proprio dall'Annunziatella, sede della direzione, dove all'entrata manca addirittura il cancello. Nel '79 ci si è insediati in tale costruzione dopo che i genitori degli alunni la occuparono; da allora non è stato mai fatto collaudo. Doppi turni e la convivenza con i terremotati, queste alcune realtà scottanti con 3 roulotte all'interno del cortile e alcune aule occupate. Si lavora in una costruzione mai collaudata, con le implicazioni del caso; c'è una cabina dell'Enel posta proprio sotto un'aula e fortuna (nella sfortuna) ha voluto che qualche giorno fa un corto circuito è avvenuto alle 21,30 quando la scuola era deserta, altrimenti i bambini un grandissimo spavento non se lo sarebbero risparmiato. Si è reso necessario anche l'intervento dei pompieri, figuratevi... Le infiltrazioni d'acqua non mancano e a Ponte Persica hanno raggiunto livelli di guardia, vista la rottura di infissi e le immissioni provenienti dal lanternino, rifatto, tra l'altro, l'anno scorso. Mancano a Ponte Persica i riscaldamenti si va avanti con le stufe elettriche, anche se l'elettricità è insufficiente. All'Annunziatella manca un custode dopo la chiusura, ed è quindi alla mercé di tutti.

Moscarella non ha mai avuto una scuola, per questo è in costruzione un edificio; per l'anno in corso si sfruttano i locali dell'OIERMO, fittati solo per un anno, ciò fa presumere, oltre che sperare, che il primo Settembre '87 dovrebbe essere pronto il nuovo edificio. In generale si denota anche una carenza negli arredamenti, soprattutto dove si stanno liando aule occupate dai terremotati, in alcuni casi mancano addirittura le sedioline. Manca anche l'illuminazione all'uscita, tanto che siamo stati costretti a chiedere al Provveditorato il permesso, concessoci, di ridurre da 4 a 3 ore e mezzo, le ore durante i turni pomeridiani invernali. Problema principe, poi, è quello del personale ausiliario. L'Assessore dice che ne ha abbastanza. Ma, faccio i conti e non mi trovo, in quanto sottolineo che le aule sono dislocate in varie zone.

Inoltre, quando vanno in permesso non sono mai nominati i supplenti. Palestre nei 5 plessi non ce ne sono anche se reputano tale le spiazze (scoperte) antistante la scuola di Ponte Persica.

Alle Materne, indubbiamente, con minori problemi delle elementari, soffriamo della carenza di personale come bidelli, cuoche ecc. e all'Annunziatella le 3 aule sono di piccolissime dimensioni.

● ■ ●
Maggiore sensibilità e volontà di risolvere tali problemi; l'ampliamento dell'edificio all'Annunziatella deve essere iniziato, visto che i fondi ci sono e l'iter burocratico è esaurito, perché perdere tali soldi? C'è da adoperarsi per far terminare la costruzione a Moscarella e l'ampliamento al Lattaro nel minor tempo possibile; lo sgombero delle scuole dai terremotati non è più rinviabile, come maggior interesse dovrebbero destare quei piccoli interventi che costano niente ma che sono indispensabili come la manutenzione. Incrementare anche il personale ausiliario e non lasciare cadere nel nulla le istanze che provengono dalla scuola.

● ■ ●
La storia di tutti, mancano gli accudienti materiali. A noi ne servirebbero 3 e non ne abbiamo nemmeno uno. Non ci spieghiamo perché non vengono nominati, facendo cadere il super lavoro sugli insegnanti, che già, per l'ordinaria amministrazione, lavorano in condizioni difficili.

La Stabiae a Larderello

Una singolare esperienza hanno vissuto i ragazzi delle terze della Scuola Media Statale STABIAE, i quali hanno ascoltato il dottor Graziano CIANCI, Dirigente della Centrale Geotermica di Larderello, che li ha avvicinati ai Problemi della Geotermica in Italia.

Successivamente, i giovani studenti, in escursione a Larderello (vicino Pisa), hanno visitato la centrale termica ed han-

no verificato sul posto l'interessante ed esauriente conversazione del dottor Cianci.

Il Preside Abagnale ed i professori Buonocunto, Buonocore, Ingenito e Zenobio Di Fusco, ideatori ed animatori dell'iniziativa, si augurano che i dirigenti dell'Enel aprano più spesso le porte delle loro centrali ai giovani per avvicinarli maggiormente ai problemi reali e vivi della nostra Nazione.

● ■ ●
Che venga ben seguita la pra-

SPORT - A Castellammare mancano gli impianti sportivi

Poche speranze per le giovani... «speranze»

Emergono, tra gli altri: Vastola e Novi (Angri), Vicedomini e Somma (Junior Gragnano), i fratelli Ferrara e Manzi (Annunziatella) Romano, Somma e Imparato (Club Napoli Castellammare).

Marzo: i vari campionati di calcio volgono alla svolta primaverile che decreterà vinti e vincitori. Le società cominciano a muoversi in punta di piedi, e non solo sui mercati pregiati.

E' in questo mese che gli scopritori di talenti vengono inviati per prendere visione dei giovani calciatori da inserire nel ricco firmamento pedatorio.

Pianeta Giovani ha voluto dedicare un po' di spazio a questo argomento che, guarda caso, a Castellammare e dintorni non poco sconcerta.

Sarà per la mancanza di strutture idonee, sarà perché siamo in provincia e le visite dei talent-scouts non sono tanto frequenti, sarà per mancanza di fiducia nei confronti dei giovani calciatori, sarà per l'impiego errato che si fa di questi ultimi, ma la nostra città non riesce a sfornare elementi degni di carriera calcistica, almeno decente.

Di squadre minori ce ne sono ed in alcune di esse abbiamo notato alcuni ragazzi che hanno parecchie (non tutte) carte in regola per assurgere a «divi della domenica».

Purtroppo, però, i mali endemici dello sport (e non solo) cittadino fanno sì che le ali dei nostri campioncini vengano irrimediabilmente tarpate.

● ■ ●

I calciatori «in erba» coloro che — per intenderci — possono tentare la scalata al successo, sono quelli con un'età compresa tra i dodici ed i quattordici-quindici anni. Gli altri, seppure bravi, non sono presi in grande considerazione: i più piccoli vengono fatti maturare ancora un po', i più grandi (a meno che non si tratti di sporadiche eccezioni) vengono considerati «bruciati», ed al massimo impiegabili in categorie dilettantistiche.



A partire dal secondo da sinistra: Romano, Vuolo, Gargiulo, Signoriello e l'allenatore del CLUB NAPOLI CASTELLAMMARE: mister di Somma.

I ragazzi della fascia d'età interessante disputano il campionato «Giovannissimi», conclusosi (in questa zona) poche settimane fa con la vittoria dell'Angri.

Durante l'intero arco del campionato, si sono potuti notare alcuni enfant prodiges, sia nella squadra che ha vinto la competizione battendo in finale la Junior Gragnano, sia nelle altre partecipanti.

Eccene i nomi. Per l'Angri; Iannone, peraltro già «adocchiato» dal Napoli, Cipro (mezzosinistro) e Vastola, ala destra tredicenne. Infine c'è Novi, che nonostante non si alleni per via d'una precaria situazione economica familiare (è costretto a lavorare) riesce a fornire prestazioni esaltanti.

Per quanto riguarda la Junior Gragnano, seconda arrivata, vi sono giocatori meritevoli di particolare... «occhio». Citiamo Vicedomini, terzino destro e Alfredo Somma, definito «punta di diamante» dal segretario della squadra Vincenzo Cascone. Nota particolare per Antonio Del Gaudio, anch'egli promettente, e grande esempio di tenacia e forza di volontà, essendo handicappato ad un braccio.

E veniamo alle squadre di Castellammare.

Per l'Annunziatella, ci sono (tra i promettenti): Salvatore Manzi, ala sinistra, e due fratelli: Massimo e Ferdinando Ferrara. E se fossero proprio stabiesi i proscrittori di una tradizione che vede fratelli calciatori in serie «A»?

«Per quanto riguarda Massimo» — afferma l'allenatore Vincenzo Raimo — «si può ben sperare, anche perché, a soli dodici anni, ha ancora tantissimo da imparare».

E qui casca l'asino! I segreti del calcio si imparano sul ret-

tangolo di gioco, ed a Castellammare c'è una sola struttura (il campo Spinelli) dove poter fare allenamento e far giocare le tante squadre stabiesi e non (ultimamente, anche qualche cugino peninsulare è venuto a farci visita!).

In special modo, per i ragazzi, c'è bisogno di far durare gli allenamenti molto tempo, mentre invece le sedute (che si susseguono a ripetizione visto il numero di squadre) durano sì e no un'ora.

Il talento naturale deve essere «affinato», altrimenti hai voglia a dire che Castellammare non sforna campioni.

D'altro canto la struttura si affitta, ed anche la passione dei mangiatori di «pane e pallone» ha un limite che non si può oltrepassare.

Di questo problema, che a noi sta particolarmente a cuore, ne parliamo con Valentino Cesino, responsabile del Club Napoli Varano.

«Basti pensare» ci dice Cesino — «al fatto che per i nostri allenamenti infrasettimanali dobbiamo fittare un campo privato non regolamentare, e si avrà il quadro completo di una situazione che non potrà tirare avanti ancora per molto. Come consigliere comunale, mi batto affinché venga costruito il campo per le «minori». Dal momento che il «Menti» è come una vacca sacra in India, e so io quanto mi è costato in termini di litigi far disputare due partite di intrattenimento dai miei ragazzi (categoria pulcini e esordienti) prima delle grandi sfide con Siracusa e Frosinone, c'è bisogno di almeno un'altra struttura».

Continuiamo a parlare delle giovani promesse. Il Club Napoli Castellammare ha tre ragazzi in odore di carriera: il por-

tiere Raffaele Romano, quattordici, e le due punte «acuminate»: Antonio Somma (tredici anni) e Gennaro Imparato (quattordici anni).

Infine (per quanto riguarda Castellammare) c'è l'Avis, con Tito, stopper delle formazioni.

Ultima nota per il portiere dell'Aequa 20 di Vico Equense, De Simone Giovanni che pure ha impressionato favorevolmente durante il campionato, e per la mezzala Raffaele Savarese.

Purtroppo non tutti i nomi sopraelencati guadagneranno spazio al fianco dei calciatori che ogni domenica deliziano l'interesse platee. I provini si terranno in primavera, e le squadre non hanno la possibilità di far allenare tutti in vista dell'importantissimo appuntamento. Il campionato è finito ed ha lasciato spazio a quello «esordienti» (dagli 11 ai 13 anni).

Certo, anche in questa categoria spiccano alcuni elementi, ma vale la pena di portarli fino ai «giovannissimi» per poi far svanire di colpo tutte le loro giustificate illusioni?

E ci si lamenta del Napoli, massima espressione del calcio nel meridione, che viene in provincia di rado a pescare talenti, e ci si lamenta del fatto che solo due ragazzi di Castellammare giocano in serie «A», e ci si lamenta della Juve Stabia che il settore giovanile non lo ha nemmeno allestito.

Il calcio ha bisogno dei giovani, di quelli per i quali non si pagano cifre da capogiro per vederli giocare, di quelli che non ricevono stipendi «miliardari», ma che danno l'anima sul campo e sprizzano gioia da tutti i pori al solo vedersi regalare la... divisa di gioco.

Un corretto impiego, che non scanti in malsano sfruttamento, dei giovani può ritornare utile. Il Napoli conduce il campionato anche grazie a 5/11 della formazione titolare di estrazione partenopea.

E' finita l'era dei presidenti che acquistavano vecchie glorie e giocatori tramontati per sfruttarne il nome ai fini di una prolifica campagna abbonamenti.

Se si punta sui calciatori giovani senza pretendere che diano tutto e subito, affiancandoli a calciatori esperti che gli insegnino a muovere i primi passi, si può ottenere tanto.

Il pubblico è maturato (almeno si spera) e sa pazientare nei momenti di «defaillance» (inevitabili nella carriera di un calciatore), i ragazzi da lanciare ci sono... allora cosa si aspetta?



In piedi da sinistra: Staiano (2° all.), S. Imparato, De Julio, Marino, Rangio, Mormone, Morvillo, Esposito Guglielmo (presidente), Carpio (d.s.). Seduti da sinistra: Imparato C., Cacace, Esposito Gaetano (allenatore), Amato, Pagnotta. (Manca Riccardi preparatore atletico).

La «Ensemble mode» si è qualificata ai play-off del campionato di Promozione. Il secondo posto alle spalle del Vomero è da ritenersi un ottimo risultato, per il raggiungimento del quale tutto lo staff tecnico e dirigenziale ha dato il massimo.

«Fino all'anno scorso» — ci dice Guglielmo Esposito — «abbiamo fatto fronte alle spese quasi facendo la colletta. Adesso abbiamo uno sponsor, ma aspettiamo ancora contributi a noi spettanti da ben due anni. La Juve Stabia li ha avuti, il Circolo Nautico pure, ma le altre società (circa venti) non hanno ancora visto il becco d'un quattrino. Inoltre da alcuni giorni svolgiamo gli allenamenti a Sorrento perché al «Pallone» (hanno abbassato il voltaggio dell'impianto) è impossibile farlo».

Chi deve raccogliere il messaggio lo raccolga, intanto diamo l'appuntamento agli sportivi stabiesi per il sei marzo al «Pallone» di viale delle Puglie, per la partita d'andata dei play-off contro l'Ottaviano.

Gioielleria

Nicola Ferrentino

Esclusivista orologi

RW

RAYMOND WEIL
GENEVE

Porcellane
& Arte

Longo

Corso Vittorio Emanuele, 44 - Telefono (081) 870 52 77
CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

Esposito boutique

VIA PLINIO IL VECCHIO, 11 - TEL. 081/871 12 60
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

ELETTROLUCE

ELEMENTE G.

MATERIALE ELETTRICO E TECNICO PER IMPIANTISTICA
CIVILE - PICCOLI ELETTRODOMESTICI

- IMPIANTI ANTIFURTO
- SISTEMI TV. C. C.
- AUTOMAZIONE PER CANCELLI

Corso Vittorio Emanuele, 19-21-23 - Tel. (081) 871.51.63
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)